

Rassegna stampa



SI PARLA DI NOI

[Nuova Venezia](#) 13/12/14 P. 19 I 3700 profughi attesi in veneto Fate chiarezza 1

PROTEZIONE CIVILE

[Gazzettino Venezia](#) 13/12/14 P. 6 Cresce la solidarietà Raccolte 109 tonnellate di prodotti alimentari 2

[Nuova Venezia](#) 13/12/14 P. 13 Criminalità, Zaia alza il tiro «Roma aspetta il morto» Filippo Tosatto 3

IL DIRETTORE
UNA LETTERA AL GIORNO

I 3700 profughi attesi in Veneto Fate chiarezza



Caro direttore, l'emergenza profughi in Veneto preoccupa e incuriosisce sempre di più. Il Prefetto di Venezia dottor Cuttaia afferma: «Accolti 1900 profughi, ne erano previsti 3700 come accordato fra Regione, Province e Comuni». Ma gli enti locali chiamati in causa dichiarano che non ci sono strutture adatte per ulteriori profughi. Allora, perché il Ministero dell'Interno continua a mandare stranieri se non ci sono posti? Perché è stata sottoscritta un'intesa fra Governo e Regione Veneto con tanto di quote immigrati da ospitare. Ma allora i diretti interessati sanno cosa hanno firmato? Se sì, siamo in presenza di incapaci, di furbi o che altro? Una risposta chiarificatrice sarebbe gradita a molti

cittadini veneti.

Silvano Lorenzon

Credo che le verità siano molteplici. Ci sono, tanto per cominciare, le nostre paure con cui anche amministratori e politici hanno a che fare (e giusto ieri il presidente Zaia ha dichiarato che la Regione non ha mai dato il via libera come dice il prefetto). Quelle paure (e, mi intenda bene, non è che non si debbano e si possano capire) spesso dettano, al di là delle necessità e delle migliori intenzioni, l'agenda del giorno per giorno nella gestione dei nuovi arrivi. Entro Natale sono previsti altri 900 arrivi nella nostra regione. I luoghi canonici dell'accoglienza sono pieni, e questo è un dato di fatto. Il presidente di Federalbergatori ha dichiarato proprio al nostro giornale che l'intento di collaborare con lo Stato

che chiede aiuto c'è, ma avverte anche che sono poche le stanze d'hotel disponibili. Intanto la Protezione civile scarta l'ipotesi tendopoli e anche quella di creare rifugi e posti letto nei capannoni dismessi. C'è un altro dato di fatto da tenere presente ed è che tanti, tantissimi di questi profughi considerano l'Italia - e poi si comportano di conseguenza - come luogo di transito. Sono persone che hanno già mete precise dove sanno di poter trovare parenti o amici che li attendono e che sono - speriamo - in grado di dare loro una ospitalità vera e una vita almeno un po' più dignitosa di quella che - quando non è in pericolo - avevano nelle loro patrie d'origine da cui sono fuggiti affrontando mille pericoli.

p.fiorani@nuovavenezia.it

 @FioraniP



COLLETTA

Cresce la solidarietà Raccolte 109 tonnellate di prodotti alimentari

(g.prad.) Venezia tra le province più «buone» e solidali, nonostante la crisi. La 18. edizione della Colletta Alimentare ha raccolto, solo a Venezia, 109 tonnellate di prodotti, ben sette tonnellate in più rispetto al 2013. Si tratta di generi alimentari a lunga conservazione che arrivano da

grosse catene e aziende del territorio e non solo, anche dalle donazioni delle famiglie veneziane.

I cibi vengono immagazzinati nei centri di smistamento del Veneto (Padova e Verona) per essere donati alle strutture di carità delle varie province, nel territorio veneziano sono 480 quelle riescono a sfamare circa 16.800 bisognosi. L'appello del banco alimentare ha avuto una buona risposta in tutta la regione: nel complesso sono state raccolte 717 tonnellate di alimenti, con un incremento del 5% in più rispetto allo scorso anno.

La spesa solidale è stata sostenuta da oltre 12.600 volontari in 844 supermercati, con il supporto dell'Esercito Italiano, degli alpini e della Protezione civile ma anche di migliaia di cittadini, pensionati e studenti.

A livello nazionale i volontari sono stati 135 mila ed hanno operato in più di 11 mila supermercati, dove hanno raccolto oltre 9200 tonnellate di cibo, con un aumento del 2% sul 2014.

«La generosità dimostrata da veneziani e veneti in occasione della Colletta Alimentare è un bellissimo segnale di solidarietà, perché ci dimostra che la crisi va affrontata insieme - ha sottolineato Adele Biondani, presidente del Banco Alimentare del Veneto Onlus -. Il valore aggiunto della raccolta emerge dal fatto che tutti hanno contribuito in base alle proprie possibilità ma nessuno si è tirato indietro, nemmeno le stesse persone indigenti».

© riproduzione riservata



Criminalità, Zaia alza il tiro «Roma aspetta il morto»

Il governatore: esercito a fianco delle forze dell'ordine, stop all'arrivo di profughi
L'allarme Confartigianato: «Depenalizzare i reati "lievi" incentiverà furti e scippi»

di Filippo Tosatto
► VENEZIA

Rapine brutali, assalti in casa, aggressioni alle forze dell'ordine: il moltiplicarsi di eventi criminosi dall'elevato impatto emozionale si intreccia alla mina vagante dei profughi (un altro migliaio arriverà nel Veneto entro Natale) e il governatore Luca Zaia - fiutando l'ansia diffusa di sicurezza - alza i toni dello scontro con Roma.

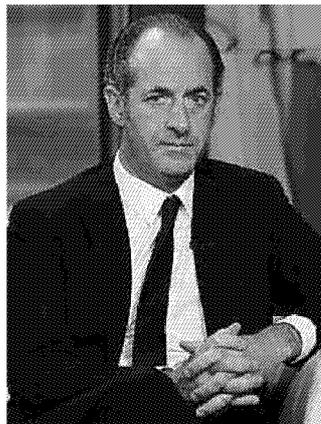
«Il Governo Renzi faccia attenzione, perché alla lunga l'inerzia può diventare colpa, che i cittadini non perdoneranno alle istituzioni», graffia il leghista «in Veneto è emergenza ormai quotidiana e il livello di violenza dell'illegalità sta crescendo. Aspettando ancora ci scapperà il morto e scatteranno immancabili e inutili lacrime di cocodrillo». La ricetta zaiana è quella di mobilitare i soldati accanto a polizia e carabinieri: «Servono gesti immediati, a cominciare da un atto formale che dia poteri straordinari alle forze dell'ordine, rafforzate con più uomini e più mezzi, e che preveda l'utilizzo dell'Esercito per fare da deterrente con la presenza sul territorio». Ciò che occorre, secondo il governatore, «è un piano straordinario per la sicurezza dei veneti, con più uomini, più mezzi e l'esercito in campo, anche se si trattasse solo di fare da deterrente con la presenza». Inevitabile l'accento polemico ai flussi di migranti sbarcati nelle coste siciliane e dirottati in terra veneta; sfumata sul nascere l'ipotesi tendopoli avanzata dal prefetto di Venezia (la Protezione civile l'ha definita impraticabile) restano

l'empasse e le incognite di un'emergenza che le istituzioni stentano a fronteggiare: «Siamo all'anarchia e lo Stato non agisce. Perché in Veneto arrivano 900 profughi per volta, mentre in altre regioni 200? C'è un disegno a tavolino contro la nostra regione veneti e contro gli eroici sindaci che surrogano l'inefficienza romana. Ricordo a tutti che il territorio veneto ha già accolto mezzo milione di stranieri regolari di cui ben 40 mila disoccupati, ora arrivano dei disperati che fuggono durante il trasferimento nei centri d'accoglienza: fantasmi

in giro per il territorio, a soffrire o a delinquere a seconda dei casi». Lesta a dargli manforte, la Lega di Treviso annuncia manifestazioni di protesta «pacifica» davanti ai centri d'accoglienza.

Propaganda a parte, l'escalation della cronaca nera spaventa le fasce sociali più esposte, a cominciare dalla terza età. Così, Valerio de Pellegrin, presidente dell'associazione anziani e pensionati di Confartigianato, contesta il decreto legislativo del Governo che depenalizza alcuni reati - furto semplice, danneggiamento, truffa,

violenza privata, minacce - sottraendone i responsabili al carcere: «Siamo molto preoccupati, così si incentivano i malintenzionati a prendere bersaglio le persone anziane che rappresentano l'anello debole della società; il decreto prevede la possibilità per le vittime di chiedere un risarcimento in sede civile ma secondo de Pellegrin ciò è ininfluente: «Per gli anziani il danno è, prima che economico, psicologico. Subire un furto o uno scippo, scoprire di essere stati truffati, provoca la perdita di autostima e favorisce l'autoisolamento».



Il governatore del Veneto Luca Zaia

